

## Archivio

**CORRIERE DELLA SERA**.it

A MACERATA

## Un Verdi con scena «horror»

Sulla rinascita del Festival estivo allo Sferisterio, che chiude i battenti stasera, e sul peso che in questo processo ha avuto Pier Luigi Pizzi nella sua inedita veste di direttore artistico, s'è già detto su queste colonne. Ciò nulla toglie tuttavia al fatto che il più convincente degli spettacoli realizzati nella suggestiva arena sia stato Aida, che è anche l'unico non firmato dall'artista milanese, ma dal suo allievo di un tempo Massimo Gasparon. Lungi dal cadere nella tentazione di sfruttare gli ampi spazi maceratesi per costruire un'Aida pletorica, tipica appunto da arena estiva, questi ha voluto piuttosto uno spettacolo grandioso la sua parte, superbo nel suo impianto cromatico bianco-oro, ma soprattutto rigoroso, simmetrico, nel quale si trova ben sottolineato non solo l'elemento strettamente melodrammatico ma anche quello mitico-rituale, che in questa drammaturgia è tutt'altro che secondario. Ottimi, in tal senso, perché misurati, la recitazione degli interpreti e il movimento delle masse corali sulla scena. Un po' meno, invece, l'idea - questa sì, ultramelodrammatica - che Aida si conficchi un coltellaccio in petto nella scena della tomba: concessione al gusto horror che alligna nel teatro d'opera? Di buona Aida si tratta poi sul fronte musicale, se è vero che Stefano Ranzani governa il traffico di centinaia tra orchestrali e coristi con sufficiente autorevolezza (che si perdano mille dettagli, è il minimo in queste situazioni) e che il cast si rivela il migliore di questo festival, con i bravi Raffaella Anceletti e Walter Fraccaro e gli ottimi Mariana Pentcheva e Vittorio Vitelli. Belle, infine, ben realizzate e ben inserite nella filosofia della messinscena, le coreografie di Gheorghe Iancu.

**Girardi Enrico****Pagina 36**

(13 agosto 2006) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.